Domani alle 18,30 provenienti da tutta la regione

Per la «vertenza Lazio» manifestano gli artigiani

Martedì quattro ore di sciopero generale a livello nazionale - Iniziative in città e in provincia - Casa, agricoltura, trasporti, sanità, istruzione professionale, difesa dell'occupazione al centro della lotta

Il «tunnel della crisi» è ancora tutto da percorrere, almeno per Roma e la regione. Ma per uscire fuori sono necessari binari nuovi, su quali far camminare un diverso sviluppo economico che risponda alle esigenze delle masse lavoratrici, che si traduca in migliori condizioni di vita per tutti, che interrompa la lunga catena di speculazioni e parassitismi che finora ha provocato il caotico sviluppo della regione.

La «oggettività» della crisi, in poche parole, la stanno cogliendo in tutta la sua portata le decine di migliaia di lavoratori, colpiti dalla riduzione d'orario, le centomila imprese artigiane alle quali il credito non viene più concesso, i vasti strati di ceto medio, coinvolti in incessanti aumenti di prezzi che hanno reso impossibile l'accesso ad una casa decente, i contadini per i quali comprare i concimi e gli attrezzi agricoli è diventata un'impresa ardua: la stanno pagando, cioè, le masse popolari. Non è oggettiva, nel senso che non si traduca in perdite concrete, per chi continua a mandare avanti meccanismi speculativi, che premiano la rendita e il parassitismo, per quelle forze di governo che vorrebbero ancora una volta riproporre un logoro meccanismo di sviluppo.

Contro questo tentativo le organizzazioni sindacali, quelle contadine, le artigiane, gli studenti hanno dato vita a un'ampiissima mobilitazione che si è arricchita di tante iniziative a sostegno di una piattaforma specifica che investe alcuni nodi strutturali della nostra regione. Attorno alla «vertenza Lazio» c'è stato il grande sciopero generale del 12 marzo, la manifestazione dei contadini, quella degli studenti dei centri professionali, e domani scenderanno in piazza gli artigiani. Giungeranno da tutta la regione per dar vita alle 18,30 ad una manifestazione in piazza SS. Apostoli, per rivendicare la riapertura del credito e gli investimenti necessari al rilancio della loro attività.

Martedì, ancora una volta, tutti i lavoratori rinunceranno a quattro ore di salario per partecipare allo sciopero generale, indetto per imporre investimenti produttivi. Una serie di manifestazioni, con inizio alle 10, si svolgeranno a piazza S. Maria del Soccorso, a piazza dei Tribuni, a piazza della Radio, a piazza Esedra, a Maccarese, a Monterotondo, Tivoli, Pomezia, Tarquinia.

La «vertenza Lazio» costituisce anche in questo caso un punto di riferimento preciso, che rende l'azione del sindacato più incisiva e volta a conquiste immediate: casa, agricoltura, trasporti, scuola, sanità, energia. Temi questi fondamentali se si pensa ai 500 mila ettari di terre incolte del Lazio; al fatto che nella nostra regione c'è una azienda agricola, Maccarese, di proprietà delle Partecipazioni statali, che occupa 800 braccianti e che finora non ha svolto alcun ruolo propulsivo nella produzione. Su questo il PCI ha presentato un disegno di legge alla Regione. A ciò si aggiungano le clamorose proteste del senzatetto, dei pendolari costretti a viaggiare in condizioni disumane o a non viaggiare affatto perché i trasporti non funzionano.

Pensiamo anche ai grossi problemi che l'insediamento della Fiat di Cassino, che pure è stato accolto da tutti con sollievo perché significava 4000 posti di lavoro, ha comportato per l'assetto del territorio. In breve tempo gli affitti delle case di Cassino si sono decuplicate mentre Andreotti, tramite la cassa del Mezzogiorno, ha concesso 12 miliardi a fondo perduto alla Fiat per costruire abitazioni per i dipendenti della fabbrica.

Perché questi soldi non sono stati dati agli enti locali, alle cooperative a proprietà indivisa? Proprio perché si va avanti con la logica del «premio» ai grossi industriali, con una politica economica fondata sugli incentivi che ha portato enormi sperperi di denaro pubblico senza garantire l'occupazione, esemplari sono episodi come quelli della Mice Queen, della AIFEL, della GIMAC.

E' una pesante eredità che i governi guidati dalla DC ci hanno lasciato e che vorrebbero perpetuare mettendo in difficoltà gli stessi organismi regionali. Non per niente, importanti leggi varate dal consiglio regionale, con l'impegno costante e pressante del nostro partito, sono rimaste finora sulla carta.

E' per questo che uno degli interlocutori, oltre al governo per la «vertenza Lazio» è considerata proprio la Regione, e da essa si chiede un impegno che va dall'adozione degli ordini del giorno e delle prese di posizione scritte e orali. Ed è sempre per questi motivi che la «vertenza Lazio» contiene un esplicito invito alle forze politiche democratiche a dare un contributo valido alla soluzione di questi problemi insieme e non sopra o contro i lavoratori.

Si organizzano le 2 diffusioni straordinarie

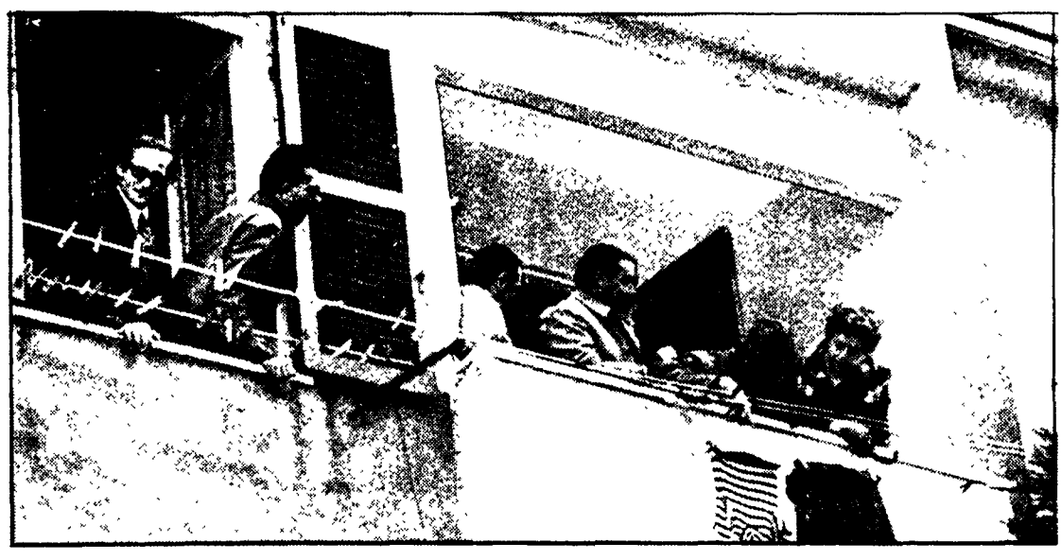
In vista delle due diffusioni straordinarie dell'«Unità» del 25 aprile e del 1. maggio, tutte le sezioni e i circoli giovanili di Roma e della provincia si stanno adeguatamente organizzando: in queste due occasioni saranno riconfermate, e anzi superate, le tradizionali alte quote di diffusione del giornale. Particolare significato riveste in questi giorni la diffusione dell'«Unità», per recare ai lavoratori e alle masse popolari l'orientamento del partito, per sviluppare la mobilitazione contro le attività squadristiche, per realizzare con la lotta e con il voto delle prossime elezioni la svolta democratica che richiede il Paese.

La Federazione romana del PCI ha fissato per la diffusione del 25 aprile l'obiettivo di 55 mila copie, e per il 1. maggio di 65 mila copie: martedì pubblicheremo gli impegni presi dalle zone del partito di Roma e della provincia.

I due periti confermano

«La benzina non entrò nella casa dei Mattei dal pianerottolo»

Questa versione smentisce le tesi della difesa Chiesta una prova pratica per stabilire come bruciò la tanica che conteneva il liquido



Le modalità con le quali si sviluppò l'incendio in casa Mattei sono state al centro dell'udienza di ieri in Corte di Assise dove si sta celebrando il processo contro Achille Lollo, Marino Clavo e Manlio Grillo. Sul banco dei testimoni sono così tornati i periti d'ufficio e i consulenti della difesa e di parte civile. Gli esperti nominati dal tribunale, sono l'ing. Fabio Rosati e il prof. Claudio De Zorzi che durante l'istruttoria compirono una perizia chimica. Anche ieri hanno ribadito i risultati dei loro esami scientifici e cioè che le fiamme erano nate sul pianerottolo ed erano state prodotte da non più di due litri di benzina frammista a chero-sene. Le fiamme, secondo i due periti, non passarono sotto la porta e il fuoco si estese nell'appartamento allorché venne aperta la porta d'ingresso da Mario Mattei. Questa versione, corredata da dati tecnici forniti dai rilievi fatti sul pianerottolo e nell'appartamento, contrasta con le testimonianze, rese in istruttoria e confermate in aula, di Mario Mattei e dei suoi familiari scampati all'incendio. Infatti Mario Mattei ha dichiarato alla Corte nelle precedenti udienze «Fui svegliato da mia moglie ovvero dalle grida di Virgilio. Mi alzai dal letto. Virgilio stava nella sua stanza e telefonava al 113. Uscendo dalla stanza da letto scivolai per terra. Sul pavimento vi era qualcosa di viscido. Notai che c'erano fiammelle azzurrognole, erano ancora piccole. Venni però ustionato.

Queste ustioni sono poi elencate in un certificato medico che dice trattarsi di 2 e 3 grado alti inferiori, regione peronale, glutea, naso e avambraccio».

In conclusione Mario Mattei afferma che con la porta d'ingresso chiusa, il fuoco aveva già invaso il suo appartamento e fornisce dei particolari: la sua caduta sul pavimento e le ustioni che si procurò nelle parti posteriori del corpo, mentre Virgilio invocava aiuto telefonando al 113. I periti del tribunale invece, hanno insistito nell'affermare che il fuoco non è passato a porta chiusa perché altrimenti si sarebbero dovute trovare delle tracce nella parte interiore interna opposta della porta. Su questo contrasto si basa essenzialmente la difesa dei tre imputati che appunto sostiene la tesi, secondo la quale il fuoco si sviluppò in casa Mattei e non sul pianerottolo.

I periti d'ufficio nell'udienza di ieri a conforto della loro relazione tecnica hanno fatto rilevare alla Corte come i residui carbonosi siano risultati presenti in maggiore quantità sul pianerottolo e sulle scale anziché all'interno dell'appartamento. Questo particolare — secondo i periti — dimostrerebbe che la benzina (gli idrocarburi la lasciano residui carbonosi) è bruciata all'esterno di casa Mattei. Invece i consulenti della difesa hanno sostenuto come la presenza sul pianerottolo e nelle scale di residui carbonosi sia da attribuirsi al fatto che le sostanze contenenti calore tendano a salire verso l'alto. In sostanza i residui carbonosi sarebbero usciti dall'appartamento di casa Mattei, non appena fu aperta la porta di ingresso, con la tendenza a salire verso la terrazza.

In chiusura d'udienza si è parlato della tanica contenente la benzina e sul modo in cui sarebbe bruciata. Il PM dott. Sica nella sua requisitoria per il rinvio a giudizio sostenne che la tanica bruciò contemporaneamente al suo contenuto fornendo una «personale» teoria sui tempi di combustione che secondo i consulenti della difesa contrasta con le più elementari leggi fisiche. Su questo argomento si è discusso a lungo ma non è stata fornita da una parte e da l'altra una spiegazione convincente. A questo punto il collegio di difesa ha chiesto che venga fatta una prova pratica bruciando una tanica contenente benzina ma la Corte d'Assise si è riservata di prendere una decisione in tal senso nell'udienza di domani mattina.

Franco Scottoni

NELLA FOTO: Un sopralluogo dei magistrati e dei periti in casa dei Mattei.

Mentre sono ancora inutilizzati i miliardi per i baraccati

REGIONE: PER LE OPERE PUBBLICHE LA POLITICA DELLE «MANCE» DC

Investimenti «a pioggia» per soddisfare interessi clientelari - Rimaste inapplicate le leggi regionali - Le resistenze contro le università - Un sistema di potere che ostacola una diversa gestione del territorio

Urbanistica, assetto territoriale, opere pubbliche: ecco una materia di importantissima rilevanza sociale, su cui la Regione Lazio avrebbe dovuto esercitare ampiamente la sua funzione di orientamento, di scelta e di indirizzo programmatico nell'interesse di tutta la collettività.

Cosa si è fatto? Come si è proceduto nel concreto? Quale discorso organico, di prospettiva è emerso dagli atti, dalle leggi, dalle indicazioni politiche in questi cinque anni di legislatura?

Non si tratta di un argomento retorico, tirato fuori dal cappello come argomento utile alla campagna elettorale, ma di un tema specifico di lotta, attorno al quale si è concentrata con forza la opposizione comunista nell'arco di un quinquennio, per l'avvio di una politica di programmazione dell'assetto territoriale, capace di estendere i poteri, e di decentrarli ai comuni, agli enti locali, alle nuove realtà istituzionali e amministrative del Lazio.

Le conquiste strappate

Ne abbiamo parlato nei giorni scorsi con la compagna Giuseppina Marcialis, consigliere regionale del PCI, vice presidente della commissione urbanistica della Regione «Abbiamo, con una lotta dura, ottenuto numerose conquiste, aprendo notevoli brecce in un campo — spiega la compagna Marcialis — che è sempre stato per la DC appannaggio di potere e di gestione clientelare: in tutti questi anni ci siamo fatti interpreti del grande movimento rivendicativo, proveniente dal basso, per una profonda modifica dei criteri amministrativi in materia urbanistica e di assetto del territorio.

In effetti, alcune importanti iniziative legislative, sono state ottenute solo grazie al contributo del PCI che è riuscito a far maturare una serie di convergenze tra le forze politiche democratiche, che hanno permesso alla delibera sull'assetto territoriale, alla importante legge contro le speculazioni abusive, alle due leggi delega agli enti locali, per la gestione delle risorse idriche e per la valorizzazione delle piccole e medie aziende, di essere approvate.

Con questi provvedimenti, a volte anche soltanto di carattere di indirizzo, si sono attribuiti ai sindaci e ai comuni dei nuovi poteri di intervento, e si è cercato di dare una giusta linea di orientamento della spesa pubblica.

Anche la questione della casa, la rendita hanno dimostrato che alle leggi approvate dovevano corrispondere la volontà politica per renderle operanti e proprio quest'ultima è mancata, da parte di chi ha governato la Regione, dove la maggioranza che l'ha diretta, delle giunte che si sono succedute, il sistema di potere della DC, il clientelismo, ha resistito come ostacolo erto all'avvio di una nuova politica urbanistica su questo terreno i maggiorenti democristiani fondano gran parte del loro potere della loro capacità di controllo.

La compagna Marcialis ci ha fatto alcuni esempi prendiamo la questione del finanziamento per le opere pubbliche. Cosa ha fatto l'assessorato — e nella fattispecie il suo titolare il dc Curelli, — ? Facendosi portatori di interessi localistici, i dc hanno sciorinato investimenti a pioggia nei comuni ritenuti «privilegiati»; in più occasioni, hanno fatto affiggere manifesti per i comuni facendosi campagne personali (è avvenuto ultimamente anche a Nettuno e Anzio) per le elargizioni e le «mance» concesse.

La tendenza ad evitare qualsiasi impegno programmatico, di previsione di piani di intervento, è suffragata dalle stesse presenze dei consiglieri regionali ai lavori della I commissione: normalmente — dice la Marcialis — non viene nessuno, si è quasi al limite del numero legale; quando si tratta di decidere per la destinazione dei soldi a questo o quel comune, c'è il pieno, vengono tutti, tutti vogliono dire la loro, per soddisfare le clientele.

Non c'è esempio migliore — in questo senso — di quanto si sta verificando per l'università. Sono anni che è stata approvata la legge per il secondo ateneo romano da costruire a Tor Vergata; gli investimenti sono già stati stanziati, per motivi più o meno chiari tutto rimane ancora bloccato.

Ma c'è di più. Recentemente la Regione ha votato la realizzazione di due sedi universitarie, una a Cassino e una a Viterbo. Su questa scelta la DC ha fatto una ostinata opposizione, in difesa dei privilegi di alcune sedi universitarie, cosiddette libere, gestite da privati, abusive, che pretendono il riconoscimento statale. Ancora oggi, la disposizione della Regione è rimasta sulla carta: mancano i finanziamenti necessari, si attende una parola chiara da parte del governo centrale. Sollecitati più volte ad accelerare un chiarimento con il governo, giunta e maggioranza di centro-sinistra, hanno costantemente dilazionato gli impegni presi.

Capitolazione alla burocrazia

Sono questi solo alcuni degli esempi della tendenza capitolattrice, dimostrata dalle forze che hanno governato la Regione, di fronte alle scelte del governo e a quelle della burocrazia statale: in tutti questi anni, l'istituto regionale ha sempre dovuto subire l'iniziativa presa da enti statali che agiscono sul suo territorio, secondo piani che divengono totalmente dai suoi programmi. Basterà accennare ai conflitti intervenuti in materia di programmazione delle infrastrutture, quando ad esempio fu bocciato un consiglio (si era nel '72) il progetto di raddoppio della Pontina, e l'ANAS, contrariamente a quanto stabilito, procedette lo stesso per suo conto all'attuazione dell'opera.

Più complessa, ma altrettanto grave, è la storia dei rapporti con Roma e i suoi difficili problemi. «Ci sono stati rapporti di quasi estraneità — afferma la compagna Marcialis — la capitale è rimasta sempre un parassita, un sistema e un modo di governare che ha teso ad escludere l'intervento coordinato programmato, in relazione ai problemi complessivi del Lazio».

La DC ha favorito e assecondato questa tendenza, che accelera e aggrava gli squilibri stessi di tutta l'area romana. Ancora un esempio: in applicazione della 865, il consiglio regionale stanziò 52 miliardi a favore dei baraccati e dei senza tetto, per l'edilizia economica e popolare. Per anni il Comune non ha mai messo a disposizione le aree necessarie. Dalla giunta regionale non è venuta mai una funzione di stimolo e di indirizzo nei confronti delle autorità capitoline, per dare rapide e concrete risposte ad un problema che è tra i più drammatici tra quelli che affliggono la città.

Questi, in modo necessariamente sommario, i fatti che dovrebbero far seriamente riflettere su cosa significa, ai fini del rinnovamento democratico e di una reale politica di riforme, il superamento del «modo di governare» della DC: vuol dire battere la linea dell'accentramento dei poteri, che fa degli assessorati il sottobosco utile alle più scandalose speculazioni contrastanti con gli interessi delle popolazioni laziali.

Duccio Trombadori

L'episodio di teppismo ieri pomeriggio

Lancio di sassi contro il «metrò» Sospeso il servizio per protesta

I macchinisti hanno deciso la sospensione delle corse dalle 19,30, fino al termine dell'orario di lavoro — Due settimane fa un analogo episodio

Grave atto di teppismo ieri pomeriggio contro la convoglio della metropolitana, mentre transitava tra la stazione della Garbatella e quella di San Paolo. Ignoti sconosciuti, hanno lanciato pietre contro il convoglio causando notevoli danni, soprattutto ai finestrini del secondo vagone. In seguito a tale episodio il conducente del convoglio ha deciso di interrompere il servizio della metropolitana e rimasta quindi bloccata dalle 19,30 al termine del servizio.

Con questa decisione i macchinisti del metro, che si sono poi recati nella sede dei rappresentanti sindacali, hanno inteso richiamare l'attenzione degli autori di questo grave atto di teppismo sulla pericolosità di questi atti di teppismo che mettono in grave pericolo sia i lavoratori della metropolitana che i passeggeri.

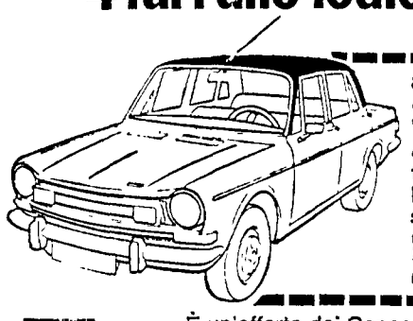
Un episodio analogo avvenne circa quindici giorni fa. Anche in quell'occasione da cavalcavia Guido Rocchi furono lanciati sassi contro un treno in corsa. La rottura di alcuni vetri provocò il ferimento di due passeggeri. I lavoratori, insieme ai rappresentanti sindacali, decisero di bloccare il servizio per due ore e ricevettero, da parte delle forze di polizia, l'assicurazione di un rafforzamento di pattuglie. Ieri sera non sono compiuti atti di teppismo.

in breve

MONTEVERDE VECCHIO — Si svolgerà questa mattina, alle ore 9,30, nella sala Pio X a via Quadrio 23, l'assemblea per la costituzione del Comitato di Quartiere di Monteverde Vecchio.

RIDOTTO ELISEO — Martedì alle ore 21, al Ridotto dell'Eliseo (via Nazionale 183) si terrà una tavola rotonda sul tema: «Aspetti politici ed economici della crisi internazionale». Interverranno alla discussione Alberto Benzoni, Antonio Gambino, Ninetta Jucker, Paolo Sylos Labini, Luciano Vasconi e Massimo Severo Giannini.

gratis fino al 30 aprile
autoradio - vernice metallizzata
4 fari allo iodio - tetto vinyl



agli acquirenti della
SIMCA 1301 S
completa inoltre di lunotto termico, orologio, contagiri, luci retromarcia, interno vinyl, servofreno, accendisigari.
L. 1.995.000
(IVA e trasporto compresi)

È un'offerta dei Concessionari Simca-Chrysler

CHRYSLER
SUNBEAM
MATRA
SIMCA

Rivolgetevi al vostro Concessionario di Zona
(indirizzo e numero telefonico
sulle Pagine Gialle alla voce «Automobili»)

COMUNE DI MONTEROTONDO
Provincia di Roma
Avviso di gara

Ai sensi e per gli effetti della Legge 2 febbraio 1973 n. 14 è indetta una licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori del I lotto di ammodernamento impianti pubblica illuminazione di Monterotondo.

L'importo a base d'asta è di L. 41 403 600.

I lavori verranno aggiudicati secondo le modalità previste dall'art. 1 lettera e) della Legge sopracitata.

Le domande, su carta legale, dovranno pervenire entro e non oltre dieci giorni dalla data del presente avviso al seguente indirizzo: Comune di Monterotondo 00015.

IL SINDACO

AGOSTINI
LANCIA
AUTOBIANCHI
VIA PIEMONTE · 34 TEL. 481.791
VIA TAGLIAMENTO · 29 TEL. 869.858
VIA FLAMINIA · 336 TEL. 396.6731
VIA SCIRE · 31 TEL. 837.550
una seria organizzazione al VOSTRO SERVIZIO

a Roma COMUNICATO a Roma
DA OGGI ORE 9
A PREZZI DA
FALLIMENTO
in VIA G. AMENDOLA 15 angolo Via M. D'Azeglio - 500 metri Stazione Termini - CAPOLINEA STEFER
NUOVI LOTTI CONFEZIONI - ABBIGLIAMENTO - BIANCHERIA
E TANTI ALTRI ARTICOLI DELLE MIGLIORI CASE

	PREZZO	PERIZIA
1. LOTTO VESTITI UOMO MARZOTTO	35 000	15.000
2. LOTTO VESTITI UOMO TREVIRA	49 000	20.000
3 LOTTO VESTITI UOMO GALLES	58 000	25 000
4 LOTTO VESTITI UOMO LEBOLE MONTI	58 000	25.000
5. LOTTO VESTITI UOMO TAGLIE FORTI	65 000	29.000
6 LOTTO VESTITI UOMO TWEED	69 000	32.500
7 LOTTO VESTITI UOMO S REMO	72 000	32.500
8. LOTTO GIACCHE VELLUTO FANTASIA	35 000	8.500
9 LOTTO GIACCHE UOMO PURA LANA	18 000	5.000
10 LOTTO GIACCHE UOMO GALLES LANA	35 000	15.000
11 LOTTO GIACCHE UOMO S REMO	42 000	19.500
12 LOTTO CAPPOTTI UOMO 3/4	32 000	14.000
13 LOTTO CAPPOTTI UOMO PURA LANA	35 000	10.000
14 LOTTO CAPPOTTI UOMO 3/4 S REMO	55 000	25.000
15 LOTTO CAPPOTTI UOMO S. REMO	65 000	29.000
16. LOTTO CAPPOTTI UOMO LODEN ORIG.	42 000	19.500
17. LOTTO PANTALONI UOMO S REMO	16 500	7.500
18 LOTTO PANTALONI UOMO RENNA PELLE	18 000	5.000
19 LOTTO PANTALONI VELLUTO GINS	9 000	3.500
20 LOTTO PANTALONI SCAMOSCIATO	10 000	4.000
21 LOTTO PANTALONI UOMO PURA LANA	8 500	3.000
22 LOTTO CAMICIE UOMO KING	5 500	2.000
23 LOTTO CAMICIE UOMO ELEGANTI	8 500	3.500
26 LOTTO GIUBBE UOMO LANA	11 500	4.000
27 LOTTO CRAVATTE SETA PURA	2 000	750
28 LOTTO IMPERMEABILI MAKO UOMO DONNA	25 000	6.500
29 LOTTO ESKIMO ORIGINALE	19 000	9 000
30 LOTTO PANTALONI SKI UOMO DONNA	9 500	4 000
31 LOTTO GIACCHE A VENTO MOVIL	13 500	5 000
32 LOTTO PANTALONI VELLUTO LISCIO	8 500	3.500
33 LOTTO GILE' PELLE MODA	15 000	5.000
34 LOTTO GIUBBETTI PELLE UOMO DONNA	28 000	18.000
35 LOTTO GIUBBETTI RENNA UOMO DONNA	49 000	22.000
36 LOTTO CAPPOTTO 3/4 PELLE UOMO	85 000	39.000
37 LOTTO MONTONI ORIGINALI GREZZO	90 000	39.000
39 LOTTO CAPPOTTI RENNA UOMO DONNA INGLESI	59 000	22.900
40 LOTTO MONTONI DONNA COLORI MODA	65 000	25.000
41 LOTTO MONTONI DONNA MONGOLIA	62 000	25.000
42 LOTTO LAPEN 3/4 FRANCESE	78 000	35.000
43 LOTTO LAPEN FRANCESE CAPPOTTO	90 000	39.000
44 LOTTO CAPPOTTO PELLE DONNA	120 000	49.000
45 LOTTO MONTONI BULGARI ORIGINALI	130 000	90 000
46 LOTTO MANTELLE CASENTINO	24 000	8.500
47 LOTTO SCAMICIATE RENNA PELLE	28 000	7 500
48 LOTTO CAPPOTTO DONNA KATRYN CAMELLO	15 000	19 500
49 LOTTO SOPRABITI KATRYN CERIMONIA	15 000	19 500
50 LOTTO CAPPOTTI KATRYN MODA KASBY	18 000	19 500
51 LOTTO TAILLEURS KATRYN CERIMONIA	13 000	19 500
52 LOTTO COMPLETI KATRYN CERIMONIA	45 000	19 500
53 LOTTO CAPPOTTI DONNA PURA LANA	30 000	10 000
54 LOTTO CAPPOTTI DONNA GINS	26 000	7 500
55 LOTTO VESTITI DONNA LANA	16 500	4.900
57 LOTTO GONNE SCOZZESE LANA	9 000	3.500
60 LOTTO GONNE GINS MODA	2 000	2.500
61 LOTTO GONNE PURA LANA	6 000	1.000
62 LOTTO MAGLIERIA VARI TIPI	4 500	1.500
63 LOTTO CAPPOTTI RAGAZZI PELLICCIA	16 500	5 000
65 LOTTO VESTITI BAMBINI ISSIMO	18 000	5.000
66 LOTTO IMPERMEABILI BAMBINO	18 000	5 000
67 LOTTO ACCAPPATOI SPUGNA	14 000	7 000
68 LOTTO COPERTA LANA 2 POSTI	18 500	8.500
69 LOTTO COPERTA PELLICCIA	50 000	22 900
70 LOTTO SOPRACOPERTA 1 POSTO	15 000	6 500
71 LOTTO LENZUOLO 2 CUOI 1 PIAZZA	5 500	2 900
72 LOTTO LENZUOLO BASSETTI 2 PIAZZE	500	5.900
73 LOTTO SOPRACOPERTA 1 PIAZZA	7 000	3.500
74 LOTTO COPERTA LANA 1 PIAZZA	6 000	3 900
75 LOTTO TOVAGLIATO STAMPATO X 6	4 500	2 500
76 LOTTO COPERTA LANA 2 POSTI	[illegible]	12 500
77 LOTTO MONTGOMERY CAPPUCCIO	000	5 000
78 LOTTO GIUBBOTTI RENNA UOMO E DONNA	[illegible]	7.500
79 LOTTO TOVAGLIATO STAMPATO X 6	7 500	4 900
80 LOTTO CAMICETTE DONNA FANTASIA	[illegible]	4.500
81 LOTTO TELI BAGNO SPUGNA	1 000	5.500
82 LOTTO CONNA TWID	[illegible]	5 900
83 LOTTO LENZUOLO FANTASIA 1 P. E FEDERA	4 000	2.500
84 LOTTO VESTITO GIOVANETTA PER CERIMONIA	[illegible]	9 000
100 LOTTO CAPPOTTINI BIMBO MD. 77	[illegible]	8 500
101 LOTTO VESTITO LANA BIMBI	[illegible]	8 500
102 LOTTO PARURE LETTO 1 PIAZZA	[illegible]	7 900
103 LOTTO PARURE LETTO 2 PIAZZE	[illegible]	9 500
104 LOTTO COPERTA ABBRUZZESE 2 P.	[illegible]	11 500
105 LOTTO TOVAGLIATO X 8 ROTONDO	[illegible]	5 900
106 LOTTO TOVAGLIATO X 12 RETTANGOLO	[illegible]	7.900
107. LOTTO ASCIUGAMANI SPUGNA	1 500	950